



Debora Serracchiani

# Debora accetta la candidatura Lo dice su Facebook

Il social network sempre più «luogo politico». La Serracchiani comunica il sì a Franceschini e in moltissimi la mettono in guardia. «Ti promuovono per toglierti di mezzo»

## Il personaggio

**FABIO LUPPINO**

ROMA  
fluppino@unita.it

La primavera di Debora è appena cominciata. Conquistata la ribalta sabato 21 marzo è ora il nome nuovo pd. Non suo malgrado. Franceschini (che mentre lei picchiava duro nel giorno dei circoli ignorava chi fosse) ha fatto il passo l'altro ieri per metterla in lista alle europee. Lei ci sta. Ma non fa conferenze stampa. Nel venerdì di fine lavoro lo scrive su Facebook: «Ho deciso di accettare la candidatura per due motivi - scrive - 1) per responsabilità verso il mio territorio che crede in questa candidatura e che mi ha chiesto di provare convintamente a farcela 2) perché credo che questo partito meriti un gruppo dirigente nuovo che si formi nelle istituzioni e che, anche dalle istituzioni, chieda il rinnovamento. È stata una decisione difficile, ma credo che sia un piccolo segnale importante. Spero che ne seguiranno molti altri. La base è stata

fondamentale nell'indicazione della mia candidatura. Dobbiamo continuare ad ascoltarci, dobbiamo mettere in rete i circoli e tutti coloro che possono dare un contributo, anche piccolo, alla costruzione di questo partito. Spero che sosteniate la mia decisione. Qualunque sia il risultato... non vi libererete di me!!!! Buona notte, Debora». Messaggio in rete delle 22,20 dell'altro ieri. È tutto.

**Ma il social network** è più reale del reale in questo caso. Debora Serracchiani, 38 anni, romana trapiantata in Friuli, avvocato del lavoro, consigliere provinciale, democratica senza paura delle proprie idee, resa famosa dall'intervento alla riunione dei circoli Pd ha deciso, ma si è messa in ascolto. Degli oltre 4mila amici su Fb solo ieri in più di duecento le hanno consegnato il loro pensiero. E la diffidenza prevale rispetto all'entusiasmo. Erasmo Palma: «Carissima Debora, non vorrei che la tua candidatura alle europee suonasse per qualcuno come quel tipo di promozioni per levarsi di torno un personaggio scomodo». Molti come lui. Specchio dell'uomo medio democratico, «sinistrato» come direbbe Ber-

### Perché si

«Credo che questo partito meriti un gruppo dirigente nuovo»

### L'obiettivo

«Mettere in rete i circoli e coloro che possono dare un contributo»

selli, diffidente, amareggiato.

Debora ha affrontato la tv con la stessa tranquillità interiore del giorno del debutto mediatico: ha risposto nel «Caffè» di Mineo, ha conversato con la Bignardi all'«Era glaciale». Intatta la sensazione di liberazione. A sentire che è giusto per un partito discutere, ma poi decidere; che Cofferati non può abbandonare Bologna in un modo e poi farsi candidare alle europee; che il partito ha sbagliato sostituendo Ignazio Marino con Dorina Bianchi; che se la Binetti non la pensa come il partito non la si può tirare alle lunghe. Insomma, i democratici che non ne possono più delle soluzioni ad «orientamento prevalente» sull'etica, come sull'economia, la scuola, i precari.

Su Facebook Debora ha messo anche il pezzo sul biotestamento scritto per questo giornale. Riportiamo un passaggio chiave: «Io non avrei voluto decidere se vivere o morire - ha scritto - avrei chiesto di poter scegliere se essere attaccata oppure no ad una macchina; di decidere fino a che punto arrivare, quando fermarsi. Ora, non lo deciderò io, lo farà lo Stato per me. Mi sento un ostaggio dell'incomprensione, di chi ha voluto farsi portatore di una certa cultura cattolica contrapposta ad una certa cultura laica. Mai, mai avrei deciso per gli altri, che altrettanto liberamente e civilmente di me, possono voler vivere la loro vita, tutta la loro vita, come meglio credono». Parole dritte al cuore di un partito che deve saper osare. ♦

## Bologna, il Pdl fa quadrato: guai a chi si schiera con Guazzaloca

— Chi sostiene Giorgio Guazzaloca, o chi si candida nelle sue liste, è automaticamente fuori dal Pdl. Lo ha annunciato Filippo Berselli, ex coordinatore regionale di An, che presto sarà coordinatore del Pdl. «Il Pdl - sostiene Berselli - è unito ad appoggiare Cazzola e Raisi, chi non li sostiene è fuori dal Pdl. È inaccettabile che ci siano persone che pensano di entrare in questo partito e poi si candidano o sostengono liste concorrenti. Anche perché stavolta abbiamo la possibilità di vincere e non di fare una campagna elettorale di bandiera. Quindi ci vuole un appoggio granitico». E senza una candi-

### Il coordinatore Berselli

«Appoggio granitico a Cazzola. Altrimenti via dal partito»

datura come quella di Guazzaloca, «Cazzola sarebbe sicuramente sindaco al primo turno».

Diverso, invece, l'approccio per le liste nei quartieri. Il sistema maggioritario puro, se i sostenitori di Guazzaloca e di Cazzola non si metteranno insieme, spianerebbe la strada al Pd. Berselli è certo che «la gente ha già deciso per Cazzola». Le diplomazie sono al lavoro, «sarebbe una scelta sciagurata andare divisi. Una decisione che favorirebbe anche il ballottaggio: se ci arrivasse Guazzaloca è ovvio che l'elettorato di Cazzola confluirebbe su di lui. Ma non avverrà e quindi dovrà succedere il contrario». ♦

**DESTINA IL TUO  
5X MILLE ALLA  
FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione  
RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ  
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

**9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9**



**www.fondazionegramsci.org**